

EISENERZ (AUSTRIA) - Che Tadeusz Blazusiak fosse uno specialista dell'enduro estremo si sapeva, così come si sapeva che fosse particolarmente legato all'Erzberg Rodeo, la gara che nel 2007 lo ha reso famoso e gli ha dato un contratto da pilota professionista con KTM; ma l'ha vinto per la quarta volta consecutiva ed è una cosa più da fenomeno che da "semplice" specialista dell'estremo. Blazusiak ora è il pilota più titolato della durissima gara austriaca assieme a Chris Pfeiffer, il quale ha vinto altrettanto ma non con la stessa continuità. Quest'anno il polacco ha attraversato i 20 check point disseminati lungo i 22 chilometri del percorso in 1 ora e 45 minuti, rifilandolo 11 minuti al secondo, il tedesco Andreas Lettenbichler (l'anno passato terzo) e 17 al terzo, il plurititolato trialista inglese Dougie Lampkin.

Comunque impressionante, ma con distacchi più umani rispetto al 2009, quando Blazusiak era riuscito a staccare di ben 42 minuti il primo inseguitore su un tempo di gara totale di appena 1 ora e 19 minuti.

L'edizione 2010 però non è tanto facile per Taddy, nonostante la defezione di David Knight - concomitanza con una tappa del campionato inglese enduro - che elimina un avversario di rilievo: prima c'è l'imprevisto nella prima giornata del prologo ad impensierire lui e il team ufficiale KTM, e poi Jarvis che taglia primo il traguardo, ma viene retrocesso perché ha saltato un controllo.

Ma andiamo con ordine. Il venerdì Taddy si schiera alla partenza con la tabella numero 1, per realizzare il tempo che gli consentirà di accedere alla gara di domenica, l'arrampicata estrema Hare Scramble, e di scegliere la posizione in griglia secondo la graduatoria stabilita dal cronometro.

Luce rossa... scatta il verde: Blazusiak parte come un missile, inizia a spazzolare con spettacolari derapate gli ampi curvoni dei 14 chilometri sterrati che salgono dai 700 metri di altitudine della partenza ai 1.450 dell'arrivo. Le abbondanti piogge dei giorni precedenti hanno però allagato alcune conche creando pozze molto profonde; subito dopo un guado la KTM di Blazusiak ammutolisce e non si accenderà più. I meccanici troveranno acqua nel carburatore.

Per Blazusiak rimane così la sola last chance del sabato. Che non va sprecata. «Proverò a salire veloce per poter scegliere un buon posto nella partenza della gara di domenica, ma non potrò spingere al massimo rischiando imprevisti o di compromettere la gara» è la sua analisi.

Blazusiak vince per la quarta volta consecutiva: nessuno come lui. Jarvis era primo ma manca un check point



BRUTTI, SPORCHI E CATTIVI. I MIGLIORI: DA SINISTRA, LETTENBICHLER, BLAZUSIAK (ANCHE NELLA FOTO GRANDE) E LAMPKIN.

Alle 8 in punto del sabato parte di nuovo a tutto gas e questa volta taglia il traguardo senza problemi: nonostante la "prudenza" ha il secondo tempo. Davanti solo l'austriaco Ossi Reisinger che all'arrampicata estrema non andrà oltre il quarto check point.

È DOMENICA e in fondo alla "buca", la spianata da cui parte la tremenda Hare Scramble, alle 11 fa un gran caldo. Inizia lo schieramento dei 500 concorrenti che a mezzogiorno prenderanno il via: 10 file da 50 piloti ciascuna. I concorrenti di ogni fila partiranno tutti assieme, le partenze delle varie file si succederanno di due minuti in due minuti. L'holeshot è di Blazusiak, seguito dallo statunitense Kurt Caselli (che chiuderà 8°) e dal canadese Cory Graffunder (6° al traguardo). Poi i piloti iniziano ad arrampicare sulle salite al limite del ribaltamento e spariscono alla conquista dei 20 "cancelli" che portano all'arrivo. Impossibile seguire la

gara passo-passo, le notizie arrivano via radio dai marshall dei check point e dall'elicottero. Blazusiak all'inizio è in testa, lotta con Lettenbichler e con Jarvis che ad un certo punto sembra allungare. Nel frattempo arrivano notizie di grossi "tappi", concorrenti caduti in zone difficili che rallentano la massa; solo una cinquantina di piloti riescono ad avanzare con regolarità, per gli altri molta fatica e lunghi tratti a spingere.

Dopo circa un'ora e mezza, il primo ad apparire alla folla dell'arrivo è Graham Jarvis. È esausto, malconco e la sua moto è priva della sella. Ma non c'è festa, la radio gracchia che Jarvis non è passato dal check point Ludwig's Land, quindi la sua corsa si considera finita là, il suo traguardo non è valido. L'organizzatore, Karl Katoch, lo abbraccia, il pubblico lo applaude.

Passano 15 minuti e stavolta è Blazusiak ad apparire tra il pubblico. Appena si rende conto di essere il primo inizia ad esultare sgasando e compiendo alcune evoluzioni nel tracciato dell'enduro-cross. È il suo giro d'onore e la bandiera a scacchi è ancora sua per la quarta volta consecutiva. Si toglie il casco: è sporco, sudato ma sorridente, non sembra nemmeno stanco e saluta il pubblico e la stampa facendo il numero quattro con la mano destra. Poker d'Erzberg!

Anche quest'anno, il primo e pure l'unico degli italiani ad arrivare alla fine entro le 4 ore consentite è Piero Sembenini; bisca il risultato del 2009 piazzandosi ancora una volta 14° al traguardo del ventesimo check point. Questo nonostante fosse partito dalla seconda fila, avendo fatto segnare l'88° tempo nel prologo. Un gran bel risultato, visto che l'Erzberg Rodeo, quest'anno alla 16° edizione, è stato concluso da solo 15 piloti su 500 partenti.

UOMINI DURI
1.795 ISCRITTI, 500 PARTENTI
E SOLO 15 CLASSIFICATI
ALL'ARRIVO

ALL'ULTIMO TRAGUARDO

1. Tadeusz Blazusiak (Polonia-KTM); 2. Andreas Lettenbichler (Germania-BMW); 3. Dougie Lampkin (G. Bretagna-Beta); 4. Paul Bolton (G. Bretagna-KTM); 5. Ben Hemingway (G. Bretagna-KTM); 6. Cory Graffunder (Canada-Husqvarna); 7. Jade Gutzeit (Sud Africa-Yamaha); 8. Kurt Caselli (USA-KTM); 9. Gerhard Forster (Germania-BMW); 10. Darryl Curtis (Sud Africa-KTM); 11. Andrew Cripps (G. Bretagna-Kawasaki); 12. Lee Sampson (G. Bretagna-GasGas); 13. Taichi Tanaka (Giappone-KTM); 14. Piero Sembenini (Italia-GasGas); 15. Andrew Reeves (Irlanda-KTM).

La classifica

il Re del rodeo